

CONVITTO CIVICO SALESIANO  
C U N E O

---



*Cuneo, 2 aprile 1978*

Carissimi Confratelli,

il giorno 18 febbraio u. s. è mancato il confratello

COADIUTORE  
BENIAMINO ACERNI

di anni 75

dopo una breve malattia e alcuni giorni di ospedale, amorevolmente assistito da due delle sue sorelle e dai confratelli della nostra Comunità.

Era nato a Specchio di Solignano (Parma) il 17 febbraio 1903 da Pietro Acerni e Piroli Desolina, primogenito di numerosa famiglia, dedita ai lavori dei campi. Rimasto orfano di padre, in tenera età, passò la fanciullezza e la prima giovinezza in seno alla famiglia, lavorando anche a giornata per aiutare la mamma, passata a seconde nozze col fratello del papà, a mantenere la numerosa prole.

In famiglia si viveva in un profondo clima religioso e salesiano.

Uno zio, don Luigi Acerni era sacerdote, per molti anni arciprete di Luserasco, e un altro zio, Celestino Acerni, era coadiutore salesiano, partito poi missionario per l'Australia, dove vive tuttora, ormai novantenne, e al quale Beniamino fu sempre molto legato.

In questo clima sbocciò la sua vocazione salesiana, dopo matura riflessione e scelta cosciente: era ormai ben inserito nel lavoro del suo ambiente, era fidanzato, ed era il braccio destro del parroco per i trattenimenti teatrali e musicali della parrocchia, attività che poi volentieri continuò da Salesiano in mezzo ai giovani.

Dal carteggio tra lo zio Arciprete e la Direzione Generale delle Opere Salesiane di Valdocco risulta che Don Rinaldi lo invitò ad andare a San Benigno Canavese, dove lo troviamo nel 1928, ormai ventiquattrenne, addetto alle macchine del laboratorio falegnami. Fa il noviziato a Villa Moglia - Chieri, coronato dalla prima professione nel 1929, l'anno della Beatificazione di Don Bosco.

L'anno seguente è a Pinerolo, e dal 1930 al 1949 al Convitto di Fossano, come Provveditore e Factotum, dedicandosi con grande generosità ai vari lavori che una comunità giovanile comporta, e conseguendo anche l'Attestato di Infermiere.

Tra le sue carte conservava ancora gelosamente i vari « Permessi di circolazione con velocipede » (famosa era la sua bicicletta, denominata « la 3 fucili ») che durante la guerra aveva ottenuto dal Presidio Militare di Fossano per potersi recare durante il coprifuoco a compiere i suoi giri in cerca di vettovaglie per la Comunità.

Dal 1946 al 1958 svolge la sua preziosa opera a San Giovanni Evangelista a Torino. Passa poi gli ultimi 20 anni della sua vita salesiana, dal 1958 al 1978, al nostro Convitto di Cuneo, diventando così come uno specialista delle comunità giovanili dei Convitti: dei quasi 50 anni di vita religiosa, più di 35 li visse a contatto coi giovani convittori, seguendoli e amandoli con inconfondibile stile salesiano, come attestano i suoi numerosi ed affezionati ex - allievi.

Tra le sue carte si sono ancora trovati gli appunti delle sagge osservazioni pedagogiche che faceva ai vari giovani durante le lunghe ore di assistenza negli studi e nelle camerate.

Un'altra caratteristica di chiara impronta salesiana della sua vita fu la creatività nel suo lavoro. In tutte le Comunità dove passò, famosa era la sua officina, attrezzata con ingegnosità e funzionalità, dove si trovava di tutto, per tutte le mille piccole necessità.

E la sua opera la offriva umilmente e discretamente a totale beneficio della comunità, di cui godeva di sentirsi parte integrante, an-

che nei momenti di distensione, con le sue battute umoristiche e le sue prese di tabacco, offerte in simpatico segno di intesa, specie quando si fosse creata qualche situazione di momentaneo malinteso.

Così ha vissuto la sua vita religiosa con coerenza e testimonianza.

Commoveva la precisione con cui veniva in direzione a consegnare la sua pensione fino all'ultimo soldo, e nonostante le insistenze perchè tenesse qualcosa per le sue necessità, era impossibile farglielo accettare.

Aveva una fede semplice, profonda ed essenziale che alimentava con la convinta e costante presenza alle pratiche di pietà comunitarie.

Il nulla ti turbi di Don Bosco, frutto dell'unione con Dio, si manifestò nella serenità con cui affrontò il suo ultimo periodo di malattia, e nella grande capacità di sopportazione del dolore che dimostrò sul letto di morte. Si trovò scritto su un bigliettino questo suo pensiero: « Nei momenti di angoscia soprattutto quando la nostra croce ci sembra troppo pesante volgiamoci al Crocifisso e a Maria Santissima e avremo un conforto al nostro cuore ».

Così visse il nostro caro Beniamino e così morì, purificato dalle umane debolezze attraverso l'amore e il dolore, lasciando in tutti noi che l'abbiamo conosciuto un sereno ricordo e un grande esempio.

Continuiamo a dimostrare la carità fraterna che ci unisce ai nostri confratelli defunti con la preghiera. Vogliate anche pregare per la nostra comunità, privata con la morte di Beniamino della preziosa e testimoniante presenza dell'unico salesiano coadiutore.

Per la Comunità Salesiana del Convitto di Cuneo

**Don Renato Pane - direttore**

**Dati per il Necrologio:**

**Coad. Acerni Beniamino**, nato a Specchio di Solignano (Parma) il 17 febbraio 1903, morto a Cuneo il 18 febbraio 1978, a 75 anni di età, e 48 di professione.